

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - N. 16.	L. 8,50	L. 4,50	L. 4,50
» - A Domicilio » 20,	» 10,50	» 6,	» 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,	» 11,50	» 6,	» 6,

PER TUTTA ITALIA, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o a rate di linea di 42 lettere di testine.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

DECADIMENTO MORALE

I giornali annunziano che l'associazione dei falsari ha un'estesa ramificazione in molta parte d'Italia. Noi non sappiamo se da un solo centro si dipartì questa lue che contamina il nostro paese; il fatto è certo che qua e là si vanno moltiplicando i reati e su larga scala gli arresti. Quello ch'è peggio si è che le persone imputate appartengono in gran parte alla classe civile e v'hanno perfino impiegati, patrizi e persone che godevano alta riputazione e per censo e per intelletto.

Si, è doloroso il confessarlo; pur troppo il maggior numero di colpevoli è nelle classi migliori della Società; la falsificazione, il più turpe reato che si possa commettere, fu perpetrato nelle sfere medie e superiori dei cittadini.

Chi vi ruba la borsa, chi attenta alla vostra vita arrischa di mettere a duro cimento la sua, ma colui che nel segreto di qualche gabinetto falsifica biglietti di banca, colui che ne conosce la falsità e li dirama sono mostri che meritano di essere estirpati dall'umano consorzio, sono ladri non di una famiglia, ma di tutto un paese, vilissimi d'animo, più vili di cuore, privi di qualunque sentimento morale.

E questo reato, quest'orribile assassinio perpetrato su tutto un popolo, ha per capibanda le classi meno disagiate, e più istruite!

E di pari passo avvengono le malversazioni, la sottrazione di danaro pubblico fra i contabili del Governo o dei pubblici istituti. Un torrente insomma d'immoralità che s'ingrossa, precipita, ci affoga, se non sollecitiamo i ripari.

Il rimedio dell'educazione che guarisca la febbre dell'avarizia, del disonesto guadagno, e che susciti l'amore al culto dei buoni studi ora sopraffatti dalle questioni di politica, dalle speculazioni della borsa, sarebbe il più efficace dei rimedi; ma il risultato procederebbe assai lento, e il danno è presentissimo. Finchè si prepara il terreno a quel rimedio radicale, giova che il Governo e i privati vigilino con instancabile sagacia a reprimere prontamente e vigorosamente il male al suo primo manifestarsi.

La retata di falsificatori eseguita a Bologna e in altre città dello Stato ci è di caparra che il Governo non dorme: tuttavia lo consigliamo a vigilar sempre cogli occhi di Argo, tutti aperti a vigilare con maggior accuratezza e ad eccitare gli onesti nell'adempimento di questo ufficio, ad essere le sentinelle avanzate verso le tende del nemico.

E scoperti i falsificatori nessuna clemenza; il rigore della giustizia li colpisca inesorabilmente. L'impiegato che ruba il danaro dello Stato, o è accessibile alla corruzione può meritare alcuna indulgenza? Punire e punire prontamente e vigorosamente; e in tal modo acquisterà forza e fiducia il Governo.

La falsificazione come gli omicidi che si commettono nelle Romagne abbiano una legge eccezionale per provocare un esempio terribile. Sono le sostanze di tutto un popolo, è la vita in balia d'un assassino che lo domandano.

Base d'un Governo libero è la moralità; se essa crolla, trascina con sé gli uomini del potere i quali oltrechè confermarsi alla più stretta moralità, bisogna che la inculchino ai loro agenti come addentellati d'uno stesso meccanismo.

E colla moralità per guida l'organismo governativo avrà la norma suprema della pubblica amministrazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 16 giugno.

Ieri sera la Commissione, nominata dal ministro dell'interno per decidere intorno alle questioni sorte per le promozioni degli impiegati del Ministero, tenne la sua ultima seduta. Erano in discussione due questioni principalmente; se si debba tener conto del grado che alcuni impiegati delle provincie meridionali avevano nel ministero napoletano quando entrarono negli uffici ministeriali del regno d'Italia, e furono assimilati secondo la cagione sola dello stipendio; e se gli impiegati della Camera provinciale che sono distaccati in servizio temporaneo nel ministero, dei quali ve n'ha ora una quarantina, entrando nella pianta ministeriale portino seco l'anzianità dell'altra carriera in caso di promozione, o l'anzianità debba computarsi dal giorno della loro entrata nel ministero. La prima è in gran parte questione di giustizia; giacchè nelle provincie napoletane gli stipendi da 45 anni non erano stati mutati, e quindi al confronto cogli impiegati nostri non v'era proporzione tra il grado e lo stipendio. La seconda è questione di convenienza e in parte anche di moralità; giacchè col sistema degli impiegati distaccati dalle provincie al ministero, facendo valere la loro anzianità di grado, si poterono per lo passato coprire quelle meravigliose volate, di cui si diedero molti esempi in questi ultimi tempi. Vi sono impiegati che fecero due o tre di questi passaggi dal ministero alle provincie, sempre con promozione, e in cinque o sei anni ebbero cinque o sei promozioni. Non si sa ancora quale sia stata la decisione definitiva della Commissione.

La *Perseveranza* è diventata così innovatrice e battagliera, da suscitare la polemica di tutti i giornali. Un di essa vuole una specie di pieni poteri per rimediare alla impotenza del Parlamento, un altro di vuole che si ripristino gli articoli della legge sulla stampa che sottraevano al giornalismo certi reati; le sue innovazioni insomma sono in generale nel senso restrittivo. La *Perseveranza* ha torto se crede che l'attuale Ministero per essere conservatore sia anche un cotol poco retrogrado; essa è più zelante del governo, cui si professa amica perchè il governo non intende per nulla di toccare alle libertà e alle forme costituzionali. Sarebbe bene che la *Perseveranza* se ne rendesse persuasa, ed evitasse di allarmare con certe proposte i sinceri amici della libertà e della causa governativa. Il troppo zelo guasta le buone cause.

Si dice che al Ministero di Grazia e Giustizia si voglia disfare il nuovo ordinamento interno in virtù del quale furono distinte le due carriere d'ordine e di concetto, e gli impiegati furono parificati ai gradi della carriera giudiziaria. La prima di queste riforme, fatta con norme sicure, potrebbe essere utile, a patto però che sia estesa uniformemente a tutti i ministeri, giacchè queste autonomie di dicastero, che introducono diversi sistemi in un corpo unico di sua natura, com'è l'amministrazione centrale, sono sempre dannose,

e stabiliscono delle disuguaglianze. La seconda riforma dovrebb'essere abbandonata, tanto per questo quanto per gli altri ministeri, giacchè la parificazione può farsi volta per volta, quando si tratti di trasportare un individuo da una carriera in un'altra, ma ciascun corpo deve conservare il suo carattere distintivo e il suo organismo. Sarebbe quindi utilissimo che il Consiglio dei ministri definisse in modo uniforme ed ex novo tutta la materia che riguarda le condizioni e lo stato degli impiegati, e i loro doveri non solo ma anche i loro diritti e la tutela dei loro giusti interessi. Senza di ciò non avremo mai una buona amministrazione. La Camera negli intervalli che le rimangono tra le discussioni delle leggi finanziarie si spaccia a poco a poco del *tritume*, come diceva un deputato, cioè delle leggi di minore importanza, le quali non offrendo interesse sono rapidamente votate. Meglio del resto trattarne nelle sedute piene, che negli ultimi giorni della sessione quando a stento si trova la Camera in numero. La tassa sull'entrata richiederà ancora un paio di giorni.

Tornano in scena le cospirazioni segrete, e, peggio ancora, le cospirazioni degli assassini. A Ravenna furono sequestrate liste in cui si additavano ai colpi di una setta cento e più nomi di rispettabili cittadini delle Romagne. Se la cosa è ben confermata, noi abbiamo considerare tale scoperta come una fortuna, perchè offre i mezzi al governo di troncare il filo d'una cospirazione a cui nessun pretesto può servire di scusa. Un progetto di decreto del ministro d'istruzione pubblica che accorderebbe al governo il diritto di sorveglianza sugli scavi d'oggetti di arte, antich, e quello di prelazione su qualsiasi altro acquirente, ha incontrato l'opposizione del Consiglio di Stato, cui il ministro lo aveva proposto.

Il *Diritto* nel pubblicare la lettera dell'onorevole Guerzoni al sig. Leone Forti, fa le seguenti osservazioni, le quali, toccando una piaga che pur troppo contamina anche la nostra città, ci affrettiamo di riportare:

« L'onorevole Guerzoni ha ragione. Chi dirige questo figlio reduce dall'esilio, avvicinando gli pure, assieme al Guerzoni, quella società di ottimi giovani, cui egli allude, e che in Milano s'era radunata intorno al *Panorama*: egli pure, benchè troppo nuovo per esser parte attiva, fu però testimone che là si odiava cordialmente l'Austria, si cospirava contro lei: egli pure conobbe allora il Forti e lo giudicò come il Guerzoni lo giudica.

E perchè abbiamo presa la penna per discorrere nuovamente di questa sventura del giornalismo milanese, noi vogliamo osservare apertamente che una città ha la stampa che vuole. Provi Milano a rinunciare al solletico ferreo dello scandalo, provi a scuotere questo giogo di terrore che le sta sopra; e tutto sarà finito.

La stampa, che trasmoda tornerà nell'alveo, o morrà nell'apatia.

È la stessa Milano che la sostiene: e Milano solo, con una levata del suo buon senso, può chiamarla al dovere. »

Il *Times* reca il seguente articolo relativo alla spedizione della Russia nell'Asia Centrale:

Il dispaccio da Bombay col quale si annunciava una gran battaglia fra i buccaresi ed i russi e la vittoria di questi ultimi, è stato confermato dalle notizie ufficiali provenienti da Pietroburgo. Non è detto che l'Emiro sia stato ucciso, ma è un fatto che mentre i russi si avanzavano verso Samarcanda, il 2 maggio incontrarono un esercito buccareso forte di 80,000 uomini, che lo sconfissero, impadronendosi dell'artiglieria e del campo nemico, che quindi occuparono Samarcanda senza trovare resistenza. Inoltre è confermato che le ostilità sono scoppiate in conseguenza della mala fede dell'Emiro, e che si decisero a questa estrema soltanto perchè vi furono costretti.

Che queste ragioni siano o meno sincere, ciò importa poco alla questione, ma osserviamo che se o identiche a quella addotte da noi, o lorchando abbiamo proceduto alla conquista delle Indie. Abbiamo accusato tutti i principi indiani uno dopo l'altro di mala fede, ed il mondo ci doveva credere. Insomma, ciò che intraprendono ora i russi nell'Asia centrale è una semplice ripetizione di quanto è avvenuto a noi stessi nell'India. Però tutto ciò non ha importanza pratica. I russi, involontariamente od a disegno, hanno fatto un passo avanti. Non è certo che abbiano occupato Bucara come Samarcanda, e non possiamo dire esattamente quale vantaggio strategico o politico rappresenti attualmente quella vittoria.

Può darsi che i russi temano di avere allagato troppo la mano, ma è un fatto che essi tendono alla dominazione nell'Asia centrale, fatto contro cui dobbiamo stare in guardia. Nell'India si considererà da questo punto di vista quanto è avvenuto, e si presenterà un'altra volta la questione difficile ed inestricabile della politica che intendiamo seguire.

Sarebbe impossibile il provare che i russi non abbiano i loro disegni sull'India inglese, benchè sia ragionevole supporre che in Asia vi sia posto bastante per ambidue. Non possiamo neppure sapere se si avanzano verso le nostre frontiere con un'intenzione determinata; e non è neppure certo che ci saranno cattivi vicini, ma anche se lo fossero non potremmo rimediare coll'andare ad incontrarli. La teoria favorita nell'India è di stabilire uno Stato che formi una barriera nell'Afganistan, di modo che se viene inevitabile un conflitto fra gli inglesi ed i russi, esso abbia luogo fuori delle Indie britanniche su di un terreno scelto e preparato da noi stessi. Questa teoria assume varie forme. Molti indiani sarebbero lieti di assicurare un alleato al trono di Cabul anche a costo di riconoscere un principe devoto ai nostri interessi. Dall'altro canto si dice che il regnante Amer sia affezionato ai russi, e che può portare tutta l'Asia centrale alle nostre frontiere vendendo se stesso e le sue risorse alla Russia. Da altri si vuole che andiamo più oltre e che occupiamo colla forza se non tutto l'Afganistan, almeno certi punti d'importanza strategica. I russi, è vero, dichiararono che la coincidenza della loro vittoria in Bucara colla rivoluzione nel Cabul è meramente fortuita, e ch'essi non possono esercitare la medesima influenza sugli avvenimenti dell'Afganistan. Crediamo questo benissimo, ma nelle Indie non lo si credeva e la politica d'inazione di sir John Lawrence sarà nuovamente attaccata.

Non possiamo far altro per informare il pubblico all'interno, che reale od immaginario, imminente o lontano che sia il pericolo d'una invasione russa, noi non fremmo certamente bene ad affrontarlo come ci vien suggerito. Se i russi si avanzano noi non possiamo opporvi con uno Stato che sia loro

di barriera; infatti uno Stato simile non può esistere. Potremmo è vero conquistare l'Afganistan, benchè a costo di enormi sacrifici; ma l'unica cosa che si sarebbe ottenuta sarebbe di portare le nostre frontiere più vicine a quelle della Russia.

Se quindi avessimo occupato lo Afganistan alcuni anni or sono e se i Russi sono ora a Boccara, le due guarnigioni sarebbero ora una di fronte all'altra, e la collisione temuta non tarderebbe ad aver luogo. E questo non sarebbe uno svantaggio se l'Afganistan ci offrisse una linea di frontiera migliore del Punjab, ma neppure poichè noi siamo più forti contro gli indiani che non contro gli Oxus, nè potremmo avanzare d'un passo senza danno della nostra potenza. L'occupazione dell'Afganistan, parziale o completa, esigerebbe una gran spesa; essendo che la natura del paese e della sua popolazione è tale che ci è molto più utile lasciandola indipendente. Gli Afgani ritengono come nemici coloro che li molesteranno siano inglesi ovvero russi. Se noi invadiamo il loro territorio ed occupiamo le loro città, si uniranno ai russi contro di noi; se i russi daranno loro noia si uniranno a noi per combattere i russi. Essi saranno i migliori vicini ed alleati di coloro dalle cui aggressioni avranno meno a temere.

Una dimostrazione contro la loro indipendenza da parte nostra, avrebbe per effetto di gettarli fra le braccia della Russia. Costerebbe caro a quella potenza che meditasse di attaccarli e conquistarli, tutta la popolazione si levarebbe contro gli oppressori. Quindi la questione è: saremo noi che ci accingeremo a quest'impresa, ovvero lasceremo quest'onore ai russi? Ci dovremo presentare deboli e rifiniti alla battaglia decisiva sulla frontiera del Cabul, ovvero attenderemo che il nemico, in quella condizione, ci assalga alla nostra frontiera del Punjab, se pure ne avrà la volontà?

Il *Journal des Débats* riceve da Berlino, 9, una delle solite sue comunicazioni da cui togliamo quanto segue:

..... Sembra certo che la salute del sig. di Bismark sia molto scossa. Gli eccessi di lavoro, contrarietà d'ogni sorta, difficoltà che rinascono continuamente, ostacoli e resistenze imprevedute, tutto si è riunito, secondo i nostri corrispondenti, per alterare profondamente la costituzione del celebre ministro, la cui potente organizzazione terminò coll'esserne seriamente colpita. E più di un anno che il sig. di Bismark soffre. Gli si consiglia spesso il riposo, ma gli affari sono là che lo dominano e spingono, e la volontà inflessibile del conte ha resistito alle raccomandazioni dei medici. Vi sono nel carattere d'altronde tanto rigido del sig. di Bismark, alcuni tratti contro i quali egli non è stato abbastanza in guardia ed i cui effetti finirono per minare il suo robusto corpo. Il sig. di Bismark ha sempre voluto vedere e fare tutto da sè stesso, non fidandosi di nessuno. I giorni e le notti non bastavano per quanto fossero bene impiegate, e le cose rimasero spesso arretrate. Da ciò, impazienze ed irritazioni febbrili che produssero nel sistema nervoso guasti considerevoli, questi guasti reagirono sull'intera economia. Tutto ad un tratto gravi infiammazioni invasero il petto e sopraggiunse una pleuresia, accompagnata dai sintomi più allarmanti. Il male scoppiò all'improvviso e con una violenza tale, che durante due giorni si provarono i più vivi allarmi. Oggi questa crisi è terminata. Rimane però sempre una grande debolezza e s'attende con impazienza il momento in cui il ministro si potrà allontanare senza inconvenienti da Berlino per recarsi a prendere nelle sue terre della Pomerania un riposo assolutamente necessario. Si dice che l'allontanamento del signor di Bismark sarà almeno di tre mesi, e si spera che dopo questo tempo egli sarà completamente ristabilito in salute. Dio lo voglia! Si è spesso detto che la vita d'un uomo non è mai indispensabile, e la sua perdita non è irreparabile; ciò dev'essere vero, poichè che cosa è un uomo di più o di meno nel compimento dei disegni della Provvidenza? È innegabile però che la scomparsa del sig. Bismark farebbe un gran vuoto, e che eserciterebbe una cattiva influenza sui destini della Germania e specialmente sui destini della Prussia. Nè la nuova Prussia, nè la Confederazione del Nord non sono ancora fatte definitivamente. Le parti di cui sono formate l'una e l'altra non sono ancora solide. Vi manca il cemento del tempo, ben impiegato da quegli che concepì, preparò ed eseguì i grandi avvenimenti del 1866.

La presenza del sig. di Bismark alla testa dei governi della Prussia e della Confederazione del Nord ha d'altra parte un prezioso

vantaggio. Questo ministro è oggidì partigiano della pace d'Europa, precisamente perchè sa che la pace deve consolidare la sua opera, e che la guerra ne comprometterebbe la durata. Ma queste disposizioni pacifiche non piacciono a tutti; esse hanno in tutta la Prussia duri e potenti avversari che la mano ferma e vigorosa del signor di Bismark non trattiene che a stento. Che cosa ne avverrebbe se il signor di Bismark fosse assente, ovvero se la sua autorità s'indebolisse? Se si dovesse giudicarlo da qualche sintomo che si è rivelato da poco tempo in qua, si potrebbe temere che il partito della guerra non prenda il sopravvento.

E potrebbe darsi che questo partito precipitasse la Prussia e la Germania in nuove avventure.

Speriamo che la saviezza del Re vi provvederà, e che Guglielmo I rimarrà fedele, in tutti i casi alla politica inaugurata dal trattato di Praga, vale a dire alla politica della pace.

Ci viene comunicato un Progetto di una nuova legge sui Feudi per le Provincie Venete e Mantovane; — ce lo manda l'egregio avv. Giovanni De Nardo di Udine che ebbe l'onore di formar parte della Commissione incaricata dal Governo a fare degli studii speciali per la legge medesima. — Pare che egli non si accordasse in tutto colla maggioranza della Commissione, ed espone già in vari suoi scritti le sue diverse opinioni, ed ora propone questo suo Progetto che è il risultato dei lunghi suoi studii in così importante materia. Il parere di questo distinto giurista merita di essere preso in considerazione, e noi facciamo voti perchè la sua proposta sia accolta dal Parlamento, — giacchè le massime della medesima sancita, conciliando pure il dovuto rispetto ai diritti acquisiti, assicurerebbero la proprietà negli attuali possessori dei tanti beni che furono feudali, troncando così definitivamente delle liti numerosissime, che altrimenti di esito incerto e dispendiose, sarebbero la rovina di molte famiglie.

Ecco il Progetto con la premessa dello stesso proponente:

Chiamato come fui ad occuparmi sul progetto di una nuova legge da emanarsi nel Veneto e nel Mantovano sullo svincolo definitivo dei Feudi, mi reputo in dovere di far conoscere come a mio umile avviso sarebbe al giorno d'oggi conveniente di raggiungere lo scopo senza urtare nella violazione delle massime senza turbare i diritti privati.

Ecco qui di seguito il progetto della nuova legge (dispositiva nella prima parte, e puramente spiegativa ed interpretativa nella seconda) che a mio parere resta possibile di adottare, avuto riguardo allo stato attuale della legislazione nel proposito.

La legge potrebbe rendersi assai più breve, ma ho preferito di conestare nel progetto anche le ragioni sulle quali è fondato.

PROGETTO

Al duplice scopo di rendere più esteso e più completo lo scioglimento del nesso feudale contemplato dalla legge 17 dicembre 1862 nell' in allora Regno Lombardo-Veneto, e di togliere nel tempo stesso le oscurità e le incertezze che sono insorte sulla intelligenza di detta legge ecc.

PARTE I.

Art. 1. La nazione italiana tenendo ferme le proibizioni e rinunzie espresse nella prima parte del § 4 della legge 17 dicembre 1862, dichiara di rinunziare in aggiunta anche ad ogni altro diritto signorile che nei feudi di collazione sovrana potesse competere sopra beni o enti feudali che si trovano in possesso di terzi per titolo gratuito, e senza verun riguardo alla buona o mala fede del possessore.

La nazione rinunzia egualmente ad ogni diritto, e pretesa per qualsiasi titolo e specialmente pel corrispettivo d'affranco, che nei feudi di collazione sovrana i vassalli avrebbero dovuto pagare al signore feudale come indennizzo del dominio diretto.

PARTE II.

Art. 2. In effetto del § 1. della citata legge 17 dicembre 1862 rimasero scolti sino dal momento della sua pubblicazione tanto il nesso feudale, quanto ogni nesso o rapporto di condominio diretto ed utile, non avendo d'allora in poi sussistito che il sostituitivo diritto ed obbligo di semplice credito e debito allodiale, assicurato da ipoteca tacita legale sui beni feudali ed al quale la nazione ha dichiarato di rinunziare coll'Art. 1. della presente legge.

Art. 3. La consolidazione del dominio diretto all'utile deve quindi pel § 1. della ripetuta legge 17 dicembre 1862 ritenersi verificata sino dal momento della sua pubblicazione in favore di quei soli che erano allora vassalli propriamente detti, ossia possessori investiti, od aventi diritto, al possesso ed all'investitura, i quali acquistarono per tal modo sino d'allora la piena e libera proprietà dei beni ex feudali, ora allodiali.

Art. 4. Col § 3. della stessa legge 17 dicembre 1862 non fu stabilito che un mero diritto di usufrutto transitorio e vitalizio sopra i beni feudali convertiti in beni allodiali in favore dei successibili futuri secondo le leggi di successione feudale, che non contemplarono mai, se non la successione nel solo diritto di usufrutto e godimento.

Art. 5. Trattandosi quindi di vocazione meramente futura e di pura aspettativa come nel precedente Art. 4. e non di diritti già acquistati e realizzati, cesserà d'ogni effetto fino dalla pubblicazione della presente legge il § 3. della legge 17 dicembre 1862; esclusi però i soli casi nei quali per la morte avvenuta dopo il 1862 dei vassalli che erano viventi quando fu pubblicata la legge 17 dicembre di quell'anno, avessero alcuni dei successibili già acquistati prima della pubblicazione della presente legge il diritto di usufrutto, il quale dovrà in tal caso ritenersi conservato come titolo allodiale e personale limitato ad essi soli senza veruna continuazione negli ulteriori successibili.

Art. 6. Ritenuto che il § 4. della legge 17 dicembre 1862 contempla nella prima parte sotto il num. 1. i feudi di collazione sovrana, è manifesto da se stesso che sotto il n. 2 furono, e sono contemplati i soli signori dei feudi privati, cioè di tutti i feudi che non erano di collazione sovrana propriamente detta, nei quali gli enti feudali al momento della estinzione del feudo non si devolvevano alla sovranità dello Stato.

Art. 7. Vengono di conseguenza poste fuori di attività le due Sez. on. B. C. della legge 17 dicembre 1862, la quale è conservata in tutto il rimanente colle modificazioni e spiegazioni sovra esposte.

Lo scrivente si dichiara poi sempre pronto a dare sull'argomento tutte quelle dilucidazioni e giustificazioni che potessero desiderarsi.

U line 12 giugno 1868.

Giovanni De Nardo Avv.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

— In risposta a varie note prefettoriali, colle quali si domandava l'autorizzazione al Governo per l'attivazione di queste in tutte le provincie del regno a beneficio di danneggiati da incendi, da inondazioni o da contagi, il Ministero dell'interno con apposita circolare annuicò, non occorrere alcuna autorizzazione per tale scopo, formando parte al nostro giure pubblico interno la libertà di fare pubblicamente raccolta di denaro per cause filantropiche, politiche o religiose.

— Con recentissima nota il Ministero dell'interno ha ammessa la massima che le consuetudini internazionali si oppongono assolutamente alla consegna di disertori forestieri dell'esercito. Così la *Perseveranza*.

— Secondo il *Regno d'Italia* torinese l'operazione circa i tabacchi non sarebbe del tutto compiuta. Si tratterebbe di un compromesso, di una definizione di principi, che dovrebbero ancora tradurre in forma di convenzione regolare.

BOLOGNA. — Viene pubblicata dalla *Gazzetta dell'Emilia* una istanza che circola tra le popolazioni del litorale del Po e dell'Adriatico, allo scopo di ottenere dalla rappresentanza Nazionale la modificazione della tariffa C annessa al trattato di navigazione e commercio Austro-Italiano, nel senso che gli articoli esportati nei confini di terra siano assoggettati a dazio del pari che quelli esportati per acqua, od ambidue ne siano esenti.

ROMA. — L'*Osservatore Romano* riferisce lo scontro, avvenuto il 13 corrente nella macchia Caserta contra Fondi, tra un distacco di zuavi e gendarmi ed una banda di briganti. Nella lotta rimanevano uccisi il capo della banda e due briganti, mentre un altro brigante ferito coi rimanenti colla fuga si metteva in salvo.

— Scrivono al *Pungolo*: Prende consistenza la voce, che le paterne viscere stiano per commuoversi e che il prossimo anniversario della coronazione di papa Mastai non lascerà sconsolati i compromessi politici. Un'amnistia infatti sarebbe data ai compromessi

per i moti insurrezionali dell'ultimo autunno, ma con esclusione per i capi, che fecero parte di giunte, comitati, ecc., e per gli imputati di delitti comuni. Per i compromessi e condannati dai fatti precelenti nessuna pietà!

NAPOLI. — A detta del *Pungolo* napoletano, il prefetto Rudini sarebbe ritornato a Napoli colla nomina di un nuovo questore per quella provincia; ed a Napoli cominciano ad arrivare i coscritti delle leve di terra e di mare che per lo passato si erano resi refrattari, affine di godere dell'indulto pubblicatosi in occasione del matrimonio del principe ereditario.

— Il sindaco di Meta, scandalizzato dal vedere ribassare senza il suo benplacito il prezzo del pane, con apposita ordinanza, pubblicata dalla *Patria*, dispone che il pane di ogni qualità non si potesse vendere nel comune a prezzi inferiori della tariffa municipale. (!)

— Il *Corriere di Puglia* riferisce la voce che Francesco II abbia di questi giorni fatto un nuovo appello ai suoi ex-fidelissimi e particolarmente a quelli tra i cavalieri dell'abolito ordine costantiniano che dal 1860 in poi prestarono mano alla reazione, incitandoli di recarsi a Roma per prendervi una ferma obbligatoria di sei mesi.

— Nel Rossanese la persecuzione del brigantaggio continua con tutta l'attività immaginabile, e se ne hanno già ottimi risultati della distruzione di una banda.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nell'*International*: Pare che la Francia si vada preparando alla guerra, sebbene i giornali officiosi non manchino quotidianamente di assicurazioni pacifiche.

Gli arsenali sono forniti e tuttavia a Bourges è in piena attività la fonderia dei cannoni; nei cinque campi militari, oggi organizzati, l'esercito francese si esercita simultaneamente al maneggio del Chassepot ed alle manovre d'insieme; finalmente il maresciallo Bazaine per la terza volta, in sette mesi, va ispezionando tutte le piazze forti dell'Est e del Nord-Est.

Al maresciallo Niel e all'ammiraglio Rigault Genouilly si attribuiscono sempre le più marcate tendenze bellicose.

— Si annunzia la prossima pubblicazione a Parigi di un'opera di Prevost Paradol, intitolata: *La Francia nuova*.

Allo scrittore pare indubitato il trionfo della democrazia ed espone lucidamente tutte le riforme che dovrebbero aver luogo per ringiovanire la Francia secondo i principi della democrazia.

BELGIO. — La *Patrie* pubblica una corrispondenza da Bruxelles intorno alle ragioni del viaggio del gen. Renard, minist. della guerra del Belgio a Londra. Il Governo belga, secondo quella lettera, è poco persuaso che la pace possa durare a lungo. Vorrebbe pertanto assicurarsi la sua neutralità in qualunque evento. A tal uopo invoca l'appoggio dell'Inghilterra sua naturale alleata, ed il viaggio del generale Renard avrebbe appunto per iscopo di stabilire la forma ed il modo di questo appoggio, insistendo soprattutto affinché l'Inghilterra difenda la neutralità del Belgio anche con le armi.

SPAGNA. — Notizie da Madrid affermano che la propaganda orleanista va sempre più dilatandosi in tutta la Spagna, assumendo fin d'ora proporzioni inquietanti.

— Da quanto scrivono al *Courrier français* temesi a Madrid un movimento insurrezionale perchè tutti gli emigrati spagnuoli più influenti son partiti da Parigi. In ogni caso, dice il corrispondente, il Governo si prepara a combatterlo.

AUSTRIA. — Leggesi nella *France*:

Il principe Napoleone deve prolungare di una settimana il suo soggiorno a Vienna. S. A. I. continua ad essere l'oggetto di attenzioni e di cortesi da parte della Corte austriaca, e questa accoglienza è d'altra parte confermata da tutte le simpatie della popolazione per il cugino dell'imperatore.

— Scrive l'*International*:

Noi continuiamo a chiamare l'attenzione sulla Gallizia. Se siamo ben informati (e crediamo di esserlo) la questione polacca non tarderà ad occupare un posto rilevante nella politica del giorno.

GERMANIA. — Le più recenti notizie di Berlino sullo stato di salute di Bismark segnalano aggravato il suo stato.

— Scrivono da Berlino che sono state decretate nuove fortificazioni a Kiel e a Ma-

gonza per trasformarle in piazze forti di prim'ordine.

— La *Gazzetta di Spener* di Berlino annunzia che il governo prussiano ha risolto per ragioni strategiche, di fare della città di Treviri una piazza forte di prima classe.

— Le truppe badesi, al dir della *France*, andarono ad accamparsi sulla riva del Reno, al confluente della Murg in faccia a Rastadt.

Lo scopo di questo concentramento è di stabilir tende destinate a ricoverare i soldati della guarnigione di Rastadt che debbono essere esercitati a manovrare sul Reno. I proprietari dei terreni da occuparsi hanno protestato, quantunque il governo si obblighi a indennizzarli. Questo per altro non impedirà al governo badese di fare quanto ha deciso.

ROMANIA. — Le corrispondenze da Bukarest parlano di una nota che il ministro degli esteri, generale Nicola Golesco, indirizzava ai rappresentanti delle grandi potenze. In questa il generale promette, a nome del suo governo, che la questione degli ebrei sarà risolta secondo i principi del diritto, dell'equità, del progresso e della civiltà.

TURCHIA. — Il telegrafo ci annunziò che il governo turco vedeva nell'installazione del governo provvisorio serbo le garanzie richieste pel mantenimento del buon ordine e per la regolarità delle elezioni del futuro principe.

La *Patrie*, nel riferire ciò, soggiunse essere ardente desiderio del sultano che il risultato di quelle elezioni, il quale dovrà essere sottoposto alla di lui sanzione, risponda ai bisogni legittimi del paese, e che la nazione serba possa esercitare il suo diritto elettorale con tutta la libertà compatibile colla tranquillità del paese e il rispetto alle leggi.

SERBIA. — Ecco il testo del proclama pubblicato dall'interinale luogotenenza di Belgrado:

« Per un terribile ed infame delitto venne oggi tolto alla Serbia il suo capo. Nel mentre lasciamo ai nostri concittadini di valutar l'immensa perdita che oggi soffre la Serbia, noi sfidiamo a un doloroso dovere, se in base alla legge provinciale, prendiamo in nostre mani la luogotenenza principesco e ne diamo di ciò parte a tutte le autorità e all'intera nazione.

« Il primo bisogno del paese in tale momento si è di mantener l'ordine pubblico e la generale sicurezza; il popolo verrà quindi chiamato legalmente a eleggere una Skupschina, la quale avrà a decidere relativamente all'occupazione del trono.

« In nome dell'alto potere che esercitiamo ora e in nome dei più santi interessi del popolo, ordiniamo nel modo il più serio a tutte le autorità e lo consigliamo all'intero popolo, che continui a mantener l'ordine e il rispetto alle leggi e più che mai si tenga lontano da tutto ciò che potesse turbare l'ordine e la sicurezza.

« Ne è abbastanza di sventura e dolore che riuscito sia all'infame perfidia di compiere il più infame delitto sull'amato nostro principe! Possa almeno il popolo finché la Skupschina non elegga un nuovo regnante, colla sua prudenza conservare la buona fama che la Serbia gode nell'Europa.

« Facciamo quindi noto al popolo che la Skupschina entro trenta giorni, conforme alle leggi, verrà convocata e facciamo in pari tempo conoscere che i ministri, il Senato e tutte le autorità ed impiegati continueranno ad esercitare gli uffici loro assegnati dal defunto principe.

« Nostra santa missione si è quella di conservare fino alla convocazione della Skupschina lo Stato qual lo lasciò il grande patriotta Michele Obrenovitch.

« Possa Iddio in queste ore penose di dure prove vegliar sulla nostra patria. »

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

B. Prefettura di Padova. Non essendo rari i casi di idrofobia in questa provincia, ne osservandosi da per tutto e colla dovuta regolarità le cautele atte a prevenirla o a limitarne le funeste conseguenze:

IL PREFETTO

Decreta:

1. Tutti i cani nei luoghi pubblici od aperti al pubblico, in qualunque stagione dell'anno, devono portare un collare di cuoio, o di metallo bene assicurato, colle iniziali del proprietario, ed essere muniti di una musoliera di metallo, la quale non impedisca loro di dissetarsi ma bensì di offendere altrui. In difetto verranno presi ed uccisi a meno che il proprietario li reclami prima che l'uccisione sia effettuata.

2. I cani delle barche fluviali dovranno restare a bordo assicurati con una funicella, o catena e non potranno uscire che muniti del collare e musoliera di cui nell'articolo precedente.

3. Ogni animale morsicato da altro sospetto, o rabbioso sarà tosto ucciso; a meno che sia custodito rigorosamente sotto le cautele da fissarsi dalla Autorità locale e fino a che la medesima accordi lo svincolo del sequestro.

4. In tutti i casi nei quali le rappresentanze Comunali, od i loro agenti venissero in cognizione che nel circondario del Comune rispettivo si fosse scoperto un cane rabbioso, o sospetto, se non potessero farlo fermare, od uccidere, dovranno tosto prevenire i comuni vicini, affinché sia rintracciato, fermato, custodito, od ucciso a norma delle circostanze.

5. Ogni medico, chirurgo e farmacista è tenuto di prestarsi al pronto soccorso di qualsiasi animale morsicato, e di mandarne prontamente relazione all'Autorità locale.

6. Come è dovere preciso di ognuno di nulla omettere di ciò che può impedire la morsicatura per parte di animali idrofobi, o sospetti, ed, avvenuta, di prestarsi per sottrarre gli individui alle conseguenze del veleno, così fa mestieri pure di mandare, o distruggere e vestiarlo e quanto può esser lordato, specialmente dalla bava dell'animale rabbioso. La misura più certa è quella dello abbruciamento; ma ove si volesse conservare l'oggetto intriso, si dovrà lasciarlo immerso per più ore in un liscivio forte, in li sbatterlo lungamente nell'acqua corrente, finché si abbia certezza, che sia perfettamente mondato.

7. Dal 1 maggio al 30 settembre tutti indistintamente i commercianti, dovranno tenere esposto fuori delle loro botteghe, finché rimangono aperte, un recipiente d'acqua pura e fresca.

8. I contravventori saranno soggetti alle pene indicate nell'art. 146 della legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale del 20 marzo 1865 n. 2248 salve le pene maggiori sancite nei §§. 337, 391, 392, della 2 parte del vigente Codice Penale.

Avvertenze

a) la morsicatura d'un cane, anco non idrofobo può esser molto dannosa, soprattutto se il cane venga in qualsiasi modo irritato;

b) senza grave ferita, o morsicatura si può da un cane, o da altro animale idrofobo contrarre il veleno e quindi la malattia, per qualche abrasione, o lacerazione della pelle, od altra via di assorbimento;

c) non sempre l'animale idrofobo fugge il mangiare, il bere e la vista dell'acqua;

d) negli animali soggetti al morbo e specialmente nei cani si sviluppa talvolta spontaneamente la terribile malattia, e si propaga poi da uno ad altro individuo, anco senza che l'idrofobo mostri potenti indizii del morbo da cui è affetto.

e) finalmente, non nell'estiva stagione soltanto, ma in ogni tempo dell'anno, benché più di rado, può manifestarsi la malattia;

Segni precursori d'idrofobia nel cane.

L'animale per lo più comincia a farsi tristo, cerca la solitudine, e schiva la luce. Rifiuta il cibo e le bevande, ed appalesa una continua agitazione.

Segni propri del cane rabbioso.

Dietro il primo sviluppo della rabbia l'animale quasi sempre abbandona la casa presso cui si trova, e più non conosce lo stesso suo padrone, corre le strade in linea retta e non lo trattiene ostacolo alcuno. Alcune volte rallenta il cammino, e progredisce colla testa bassa e bocca aperta piena di bava schiumosa e colla lingua pendente, arida e rossiccia, il pelo alquanto ruffato e la coda tra le gambe, occhi lagrimosi, splendenti, e palese sete ardente, che non può saziare; ed anzi mostrasi inquietissimo alla vista dell'acqua: talvolta manca questo sintomo, e l'animale palesa invece somma avversione alla luce, ed a qualunque corpo splendente; è colto or più or meno da continui accessi di furore sotto i quali morde gli animali e qualunque corpo incontri per via. In questo caso si deve tenerlo separato, custodito rigorosamente e, potendo, lo si purga con latte e manna, attendendo sintomi positivi. — Se la custodia non è sicura, si uccide.

Modo di regolarsi per la cura delle ferite per morsicatura di un cane rabbioso.

Trattandosi di ferite per morsicature di un cane rabbioso, la prima cura di chi è chiamato a prestarsi consiste nel pronto e diligente lavacro della ferita, prima con acqua tiepida, poscia con leggiero liscivio, e finalmente colle stesso cloro diluito, procurando di far piena uscita al sangue bruttante la fe-

rita, nonchè alla più piccola particella di bava intrusa. Indi per maggior sicurezza si passa alla cauterizzazione della parte offesa con ferro quasi rovente e penetrante a sufficiente profondità, e si procura di mantenere per qualche tempo la piaga in piena suppurazione.

Qualora l'importanza, o delicatezza della parte morsicata non ammettesse un tal mezzo violento, premesso il solito ripetuto lavacro, si potrà fare la cauterizzazione con qualche caustico liquido o sostituire l'introduzione di polveri assorbenti, ed irritanti per inceppare il veleno e promuovere un'abbondante suppurazione.

In caso d'urgenza, all'effetto indicato, potrà servire la stessa polvere di carbone unita a un poco di sale comune, cenere e tabacco.

In ogni caso giova avvertire, che lo stato dell'animo possibilmente tranquillo costituisce una delle condizioni più indispensabili per il buon esito della cura.

Paragrafi della II. Parte del Codice.

§ 337. Chi omette di denunciare un cane, o qualunque altro animale, in cui si manifestino segni di vera rabbia, od anche soltanto tali che ne facciano presumere lo sviluppo, si rende colpevole di una contravvenzione, ed è punito coll'arresto da tre giorni a tre mesi, e coll'arresto rigoroso di eguale durata, se la rabbia si spiegò effettivamente e ne derivò danno a persone od animali. Che se ne fosse derivata la morte, o grave lesione corporale di una persona, l'omessa denuncia è punita a senso del § 335.

§ 391. Ogni proprietario di un animale domestico di qualsiasi specie, del quale è già nota una qualità nociva, deve custodirlo o sorvegliarlo tanto in casa che fuori; usandone per modo che nessuno possa essere danneggiato.

La omissione di questa cautela costituisce una contravvenzione ed è punita con multa da cinque a venticinque fiorini, ancorchè non ne sia avvenuto danno; ma con multa da dieci a cinquanta fiorini in caso di danno effettivamente seguito.

§ 392. Risultando dal processo per un danno arrecato da un animale, che alcuno vi abbia dato causa coll'aizzarlo, irritarlo, o con qualche atto deliberato, questi è reo di una contravvenzione ed è punito coll'arresto di una settimana, da inasprirsi secondo le circostanze.

Padova 25 maggio 1868.

Il Prefetto

G A D D A.

Associazione volontari 1848-49. — Costituitasi definitivamente il 1° giugno 1868 l'Associazione Volontari 1848-49 per questa provincia colla sede in Padova, sono avvertiti tutti coloro che hanno titoli per appartenervi, di presentarsi non più tardi del 31 agosto corrente anno all'ufficio della Presidenza in Padova via del Pero n. 196 dalle 9 ant. alle 2 pom. d'ogni giorno.

Sono inoltre pregati tutti i soci già iscritti di mettersi in regola col versamento delle rispettive azioni, avvertendo che l'esattore dell'Associazione sig. Giuseppe Fuà tiene sede in Padova presso il sig. Francesco Deanesi negoziante sotto il portico dei Servi.

La Presidenza.

Il Circolo popolare nell'aulanza di iersera (2^a chiamata) procedette alla nomina del Comitato elett. conforme al disposto dello statuto sociale, perchè abbia ad interessarsi della proposta di candidati per le prossime elezioni amministrative. D'etro mozione poi della Presidenza e previa discussione in vario senso, fu, dopo prova e controprova, approvato di aderire all'indirizzo inviato or ora da alcuni cittadini all'ex-prefetto di Padova, sig. avv. Luigi Zini.

Ringraziamento. Riceviamo dal signor A. C., che non abbiamo il piacere di conoscere, un bell'articolo. Dividiamo pienamente le sue idee, ma siccome l'argomento l'abbiamo trattato ripetutamente, e quasi tutto il giornalismo onesto italiano se ne è occupato; così non troviamo conveniente ritornarvi sopra. Ringraziamo del resto il sig. A. C. anche per la prova di simpatia a nostro riguardo.

La paix par la guerre. Il famoso opuscolo *La paix par la guerre* è finalmente comparso a Parigi. S'è esitate un po' prima di somministrare ai buoni francesi questa tesi di politica omiopatica, ma meglio tardi che mai.

Bismark dopo questa pubblicazione non dormirà meno tranquillo i suoi sonni!

I nostri lettori, dal brano che ne riproduciamo, argomentino se questo stranissimo opuscolo, meglio che un gabinetto imperiale, abbia meritato essere ispirato da una casa di matti.

Eccone un brano:

« La pace, una pace definitiva e feconda, non si avrà che dopo la guerra. Val meglio dunque farla adesso che più tardi, poichè le probabilità in nostro favore sono in maggior numero di quelle che lo sarebbero se aspettassimo. L'imperatore dovrebbe prima di tutto fare un manifesto sul genere di quello di Milano, proclamando il difensore dell'indipendenza della Germania contro la dominazione prussiana, come fu altre volte il difensore dell'indipendenza d'Italia contro la dominazione austriaca. Terminata la guerra la Germania potrà ricostituirsi da sé mediante il suffragio universale. La Baviera conserverà naturalmente la sua dinastia, la casa regnante di Baden sarà respinta, e la Svezia intera riunita in un solo Stato sotto la casa di Württemberg, la bassa Sassonia riavrà la sua dinastia nazionale la dinastia, la dinastia dei guelfi, e formerà un regno di 7 ad 8 milioni d'abitanti; la Prussia sarà confinata oltre l'Elba, Francoforte ritornerà città libera, ecc. »

Guardia nazionale di Padova. Domani 18 corr. assumerà il servizio la 12^a compagnia.

ULTIME NOTIZIE

Dal Diritto:

Diamo una notizia che merita i più severi commenti.

Il signor De Filippi, ministro di grazia e giustizia, ha in questi giorni modificato l'organico del suo ministero, e ha introdotte tre nuove divisioni!

La Corte dei Conti ha approvato.

L'organico del ministero di grazia e giustizia fu ordinato, in seguito al decreto Ricasoli, dal ministro Borgatti, e parve buono e durò intatto sotto i ministri Tecchio, Mari e sotto lo stesso ministro De Filippi, fino a questi ultimi giorni.

Adesso, proprio adesso, quando esiste una Commissione sul progetto di legge delle amministrazioni centrali e provinciali; adesso, mentre la Camera è alla vigilia di fermare con legge questa parte del servizio, proprio adesso il sig. De Filippi modifica gli organici e crea nuovi capi di divisione!

E la Corte dei conti gentilmente mette il visto a tali decreti!

Ne sembra ingiustificabile la condotta del signor ministro. Anche ammesso che il servizio, coll'antico organismo, non funzionasse perfettamente, ed il sig. De Filippi vi trovasse quei difetti che non apparvero agli occhi degli onorevoli Borgatti, Tecchio e Mari, voleva la convenienza e l'interesse dell'erario che almeno si aspettassero le vicine decisioni della Camera.

E poi si parla di economie!

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 16 — Il Reichstag adottò il progetto di legge sul sistema dei pesi e delle misure.

Discusse quindi il progetto di un prestito federale. Molti difese il prestito per la marina; disse occorrere alla Germania di diventare una Potenza abbastanza forte da impedire ai suoi vicini di farle guerra. Il progetto venne adottato senza cambiamenti essenziali.

NUOVA YORK, 6. — Sumner presentò al Senato la proposta per rendere responsabili i senatori del loro voto nel processo di Johnson.

Scrivono da Lima che temesi una guerra tra il Chili ed il Perù.

LONDRA, 16. — Lo *Star* assicura giunto un telegramma che annunzia da buona fonte sia scoppiato un movimento insurrezionale nella Catalogna.

VIENNA, 17. — Il principe Napoleone dietro istanze del Sultano riprese il progetto di recarsi a Costantinopoli.

PARIGI, 17. — Il corpo legislativo adottò il progetto relativo all'Istmo di Suez.

BELGRADO, 17. — Credesi che il progetto di affilare la principessa Giulia sotto la tutela di Malan riuscirà.

VIENNA, 17. — La Camera dei signori adottò i progetti per l'iscrizione di 25 milioni del debito fluttuante e per le modificazioni della legge sulla stampa.

BERLINO, 16. — Bismark partì stassera per la Pomerania.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	15	16
Rendita fr. 3 0/0		70 97	70 22
» italiana 5 0/0		53 65	53 20
Ferr. Vittorio Emanuele		51	43 75
» lombardo-veneto		381	381
» Romane		46	45
Obblig. »		96	100
Obbligaz. ferr. merid.		132	132
Cambio sull'Italia		75 1/8	74 1/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 2839. EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 5 aprile p. p. N. 2128 di Lorenzo Scarparo fu Giovanni possidente di qui col l'avvocato Cicogna, contro Domenico ed Angelo Baratto detti Vega possidenti di Merendole, seguirà davanti apposita Commissione in questa R. Pretura, nei giorni 13, 17 e 20 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta dei sotto-descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Li beni medesimi non potranno esser venduti a primo e secondo incanto che al prezzo di stima già qualificato peritalmente in L. 6746,43 ed oggi stante l'avvenuta fiscale subasta del mappale N. 2291 ar., arb. e viato, per pert. censuarie 7,79 e Rendita di ital. L. 49,31, residuo in ital. L. 5644,43 al terzo incanto, anco al prezzo minore di stima, qualora basti al pagamento di tutti li creditori iscritti.

2. Ogni oblatore dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del valore di stima che sarà imputato a decotto del prezzo per chi rimanesse deliberatario, e restituito a quelli ai quali, non fossero deliberate le realtà oggidì subastate.

3. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo in monete d'oro o d'argento, al corso legale entro giorni otto dalla delibera, ed in caso di difetto totale o parziale, sarà proceduto a nuovo incanto, a tutto di lui rischio e pericolo, rimanendo intanto a cauzione il già compiuto deposito.

4. Dall'obbligo del previo deposito viene dispensata la parte esecutante, come pure di pagare il prezzo se rimanesse deliberatario, finché la graduatoria passi in cosa giudicata, ma dovrà corrispondere infrattanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino alla distribuzione del prezzo.

5. La parte esecutante non assume veruna rispondenza per qualsiasi, emergenza riguardo ai beni subastati, incumbendo al deliberatario la cura di provvedere al proprio interesse.

6. Le spese, a partire dall'istanza per asta, saranno a tutto aggravio del deliberatario e dovrà rifonderle entro otto giorni dalla delibera, a tenore della specifica che gli verrà trasmessa colla giudiziale liquidazione.

7. A datare dalla delibera dovrà il deliberatario sostenere tanto il canone di annui fiorini 13,83 pari ad ital. 34,13 verso il Comune di Monselice, come le pubbliche imposte di qualunque denominazione e nomenclatura esse sieno, ed avrà il possesso e godimento del fondo, salvo l'aggiudicazione dopo la prova dell'adempimento di tutte le condizioni suddette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Realtà site in Comune censuario di Monselice in sezione Isola verso Merendole distinti come segue:

Mappale N. 2290, casa colonica, pertiche cens. 0,57; rendita It. L. 10,69, utile dominio obnoxio ad annuo canone di Fior. 13,83, verso il Comune di Monselice.

Mappale N. 2280, arat. arb. vit., pert. censuarie 14,96, rendita It. L. 95,70.

Mappale N. 2339, arb. in valle, già della superficie di pert. cens. 29,06, oggidì rilevate per occupazione della ferrovia in pert. cens. 25,24.

Mappale N. 3153, arat. arb. vit., già della superficie di pert. cens. 29,06, oggidì rilevate per occupazione della ferrovia in pert. cens. 25,24.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel *Giornale di Padova* ed affisso nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura, Monselice, li 18 maggio 1868.

Il R. Pretore MALAMAN.

(3. pub. n. 242)

N. 2665 — a 67 e 2837 — a 68

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che nei giorni 3, 7 e 10 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. in questa Pretura davanti apposita Commissione saranno tenuti esperimenti d'asta dei qui sottoscritti immobili esecutati sopra istanza 22 ottobre 1867, N. 6265, di Antonio Prina fu Angelo possidente di Este coll'avv. Fante contro Giovanni Caffi possidente di qui.

L'asta procederà alle seguenti

Condizioni:

1. I beni non potranno essere venduti al primo e secondo incanto che al prezzo di stima rilevato in it. L. 16870,40 ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima qualora basti al pagamento di tutti li creditori iscritti.

2. Ogni aspirante dovrà depositare al momento dell'asta il decimo del valore di stima che sarà imputato a decotto del prezzo per

chi rimanesse deliberatario, e restituito a quelli ai quali non venissero deliberati li fondi.

3. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo in valuta legale entro 8 giorni dalla delibera ed in caso di difetto sarà proceduto a nuovo incanto a tutto di lui pericolo e spese, con avvertenza che qualora sul caso di reincanto si avesse a ritrarre un prezzo di delibera maggiore del precedente il deliberatario a carico del quale seguì il reincanto non potrà avere alcuna pretesa, o diritto sulla eccedenza del secondo prezzo.

4. Dall'obbligo del deposito sarà dispensata la parte esecutante come anche dall'altra di pagare il prezzo se rimanesse deliberatario, finché la graduatoria passi in cosa giudicata ma dovrà corrispondere l'interesse del 5 per cento fino alla distribuzione del prezzo.

5. La parte esecutante non sarà responsabile per qualsiasi evenienza riguardo ai beni venduti restando al deliberatario la cura di provvedere al suo interesse.

6. Le spese datando dalla istanza per asta saranno a peso del deliberatario, e dovrà rifonderle entro otto giorni dalla delibera, come da specifica che gli sarà prodotta ed a suo carico liquidata, ed a datare dalla delibera dovrà sostenere le pubbliche imposte di qualsiasi sorte, e denominazione, ed entrerà nel materiale godimento del fondo, e percepimento delle rendite.

Descrizione dei beni da vendersi.

Campi 1 1/2 circa con casa sovrappostavi in Monselice, contrada S. Giacomo al civico N. 367, ed ai mappali N. 176, 177, 178, 4401, per pert. 4,96, colla rendita di L. 230,77; il tutto stimato giudizialmente nel 2 luglio 1867, italiane L. 16870,40.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti, nonché inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*.

Dalla R. Pretura, Monselice 25 maggio 1868.

Il R. Pretore

MALAMAN. (3 pub. n. 243)



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole questo medicamen o riunisce la chinacchina che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso, fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dallavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio. (10 publ. n. 5)

gratis si spedisce tanto in Italia che all'estero, il catalogo generale (anno 1868) della ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 Firenze, a chi ne farà richiesta con lettera affrancata. (3 pub. n. 261)

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottor cav. G. Guelpa. 18^a apertura col 1^o giugno 1868. Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (17 publ. n. 202)

AVVISO al Bazar di Libri in Via dei Servi N. 10 rosso, vendesi il giornale SOR PANTALON DEI BISOGNOSI e la Cronaca Turchina.

AL FAZAR DI LIBRI IN VIA DE' SERVI I PRIGIONIERI NEI LORO RAPPORTI

Saggio del prof. sacerdot. ANTONIO VALDAMERI di Crema It. L. 2,00.

IL TRIONFO DEL LAVORO

di IGNAZIO CANTÙ Prezzo It. L. 1,50.

È uscito
in vendita alla Libreria Sacchetto il fascicolo 1° del
TRATTATO
DELLE OBBLIGAZIONI
SECONDO I PRINCIPII
DEL DIRITTO ROMANO
del prof. FRANCESCO SCHUPFER

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY



PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra il modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica* sì della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore gradevolissimo — usasi nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche nelle indigestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. LORENZO DALLA BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso. (3 pub. n. 245)

Signor Redattore,

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp, che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell'Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp:

Bank in Ungheria.

Onorevole sig. collega,

Da 23 anni io soffriva di arte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m'impedivano di mangiare e di parlare; tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell'Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio. Io non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell'interesse di quelli che soffrono di egual male.

Con tutta stima

Di lei devot. servitore
dott. Lövinger.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti: Verona A. FRING farmacista, STEGANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKLAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moise farmacia ZAMPIRONI, C. BOINA farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO FAVAZZ — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRAROLI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERNARDINI — Arcana: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie FAUCI, GAVIOLA — Torino, Agenzia D. Mondo.

Tip. Sacchetto.

FIRENZE, L. F. PIERI. — NAPOLI, A. PIVETTA e comp. — MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. — TORINO, F. BORGANI. — GENOVA, G. BRUZZA. — ALESSANDRIA, Tommaso Basilio. — BOLOGNA, C. BONARIA. — SAVONA, L. ALBENGA. — TRIESTE, I. Seravalle. (64 publ. n. 19)